



FRANCESCO POLI
SANDRO MARTINI



FRANCESCO POLI

SANDRO MARTINI



Studio d'Arte del Lauro
Arte Moderna e Contemporanea

via Mosè Bianchi, 60 - 20149 Milano - tel. 3408268664
www.studiodartedellauro.it - studiodartedellauro@gmail.com

* *Maria Corti, Otranto allo specchio, All'insegna del Pesce d'oro di Vanni Scheiwiller
Franz Zeise, L'Armada , Sellerio Editore*

*Allineate le cento navi co i suoi uomini d'arme
che sembravano cocodrilli,
era incominciato il terzo attacco nelle stive
cattolica e si erano mobilitati battaglioni... **

**“ LEPANTO,
DELL'ARMADA
ED ALTRO ”**



Senza titolo, collage e inchiostro calcografico su carta, 35x50 cm



Senza titolo, collage e inchiostro calcografico su carta, 35x50 cm

Tra le definizioni che a cavallo degli anni '60/'70 facevano parte della terminologia utilizzata in Italia per mettere a fuoco criticamente le nuove ricerche specificamente legate al campo pittorico (che si opponevano da un lato all'enfatica espressività soggettiva dell'informale, e dall'altro all'iconismo pop) le più utilizzate erano "pittura primaria", "pittura analitica", "neopittura", "pittura-pittura", "pittura di processo", "fare pittura". I riferimenti internazionali sono alle esperienze monocrome (quelle documentate nella memorabile mostra di Udo Kultermann "Monochrome Malerei" del 1960), alla pittura minimalista (da Robert Rauschenberg a Richard Tuttle e ai *wall drawings* di Sol LeWitt); e ai gruppi francesi BMPT (Buren, Mosset, Parmentier, Toroni) e Support-Surface (Louis Cane, Claude Viallat, Marc Devade, ecc.). Di grande influenza dal punto di vista critico sono le riflessioni di Clement Greenberg, per il quale la pittura è prima di tutto un oggetto bidimensionale, le cui caratteristiche sono la superficie piatta (*flatness*), la forma del supporto, le proprietà specifiche dei colori; una pittura autoreferenziale e per questo libera da ogni condizionamento tematico e rappresentativo. Greenberg, negli anni '50/'60 sostiene tendenze come la Colorfield Abstraction (Morris Louis, Helen Frankenthaler, Kenneth Noland e anche Sam Francis) e l'Hard Edge più freddamente geometrica di artisti come Ellsworth Kelly. Importanti sono anche i contributi anche troppo teorici della rivista "Peinture.Cahiers Théoriques", tra cui in particolare quelli di Marcelin Pleynet incentrati sull'analisi delle condizioni primarie materiali del fare pittura e sulle sue significazioni concretamente materialistiche.

In Italia fanno parte di questa area di ricerca, con diverse valenze, artisti come Giorgio Griffa, Marco Gastini, Claudio Verna, Claudio Olivieri, Carmengloria Morales, Carlo Battaglia, Pino Pinelli e molti altri, sostenuti in particolare da critici come Vittorio Fagone, Filiberto Menna e Paolo Fossati.

Anche se Sandro Martini si afferma a Milano negli anni '60 con una pittura che ha caratteristiche originali e presupposti linguistici

autonomi (senza matrici riduzioniste e minimali), a partire dall'inizio degli anni '70, il suo lavoro viene in qualche modo collegato a questa tendenza.

A segnare la svolta è lo sviluppo della sua concezione di artefatto da una struttura compositiva ancora tutta interna alla bidimensionalità del quadro, verso un concreto sconfinamento ambientale. Le opere degli anni '60, quelle complessivamente intitolate *Pagine* (numerata un po' a caso e con l'aggiunta di specifici sottotitoli più fantasiosi come per esempio *Abeille*, *Hurricane*, *Assedio di Ziggurat* o *Le budella del diavolo*) sono elaborate con interventi di collage e tecniche miste variate e stratificate, che procedono per accumulazioni e sovrapposizioni attraverso una dialettica fra ordine e disordine, fra elementi fluttuanti espansivi e frammentati, e tensioni lineari geometriche (per così dire) di contenimento o "ingabbiamento". In questi lavori c'è un'energia immaginifica, segnica e cromatica, che vive in una vibrante e labirintica spazialità virtuale.

Il cambiamento avviene quando l'artista decide di neutralizzare gli effetti illusionistici e di far uscire le sue *Pagine* allo scoperto, trasformandole in *Quantità*, e cioè segni e superfici colorate come fisiche entità appese e sospese nello spazio reale.

"Sento che il quadro si muove, cigola – scrive a questo proposito l'artista –, il colore insofferente sogna di uscire dal rettangolo, dal telaio, intrattenibile trabocca dal contenitore e come un liquido prima timidamente, poi prorompe con invadenza. Queste strisce dipinte che si sovrappongono al racconto diventano reali, fisiche, nastri colorati che si svolgono sopra altre, il quadro nell'ambiente".

Per fare questo Martini inaugura inedite procedure tecniche, operative e installative, che consentono di mantenere intatta la natura pittorica del suo linguaggio (anche la sua bidimensionalità, sia pure in modo radicalmente diverso) ma la spostano dal piano della rappresentazione a quello della presentazione direttamente oggettuale nello spazio tridimensionale.

I segni lineari e le stesure cromatiche rimangono, ma i primi si trasformano in strisce e nastri (e anche in tiranti strategicamente tesi per sospendere i vari elementi dell'installazione), e le seconde non

sono più interventi dipinti su un supporto che sta sotto, ma pezzi di tela letteralmente impregnati di colori, con una organica coincidenza e “consustanzialità” fra supporto e immagine.

La tela viene tinta per immersione e non dipinta, tramite una serie di bagni a caldo di colore. Processo che per il pittore non è soltanto un “fare artigianale” ma una fase di piena partecipazione alla vita del materiale. L’evidenza del processo di realizzazione diventa esso stesso un elemento costitutivo del significato delle opere.

Questa svolta operativa è stata influenzata da procedimenti per certi versi analoghi già messi in atto da vari altri artisti (ciascuno con proprie specifiche finalità). Possiamo citare, da un lato, sul versante americano, Morris Louis e la Frankenthaler che però impregnavano la tela con colature di colore, e dall’altro artisti francesi come Louis Cane e Claude Viallat, con intenti analitici e minimali, e prima di lui, Simon Antaï, con i suoi “pliage”. Ed è in particolare quest’ultimo che ha maggiormente interessato Sandro Martini, che comunque ha sviluppato un lavoro in una direzione completamente autonoma.

E la direzione del suo lavoro è quella della spazializzazione progressivamente sempre più aerea che (a partire dalla mostra del 1973 al Milione di Milano) si sviluppa attraverso una straordinaria serie di installazioni non solo nel contesto limitato delle gallerie ma anche, soprattutto, all’aperto o in grandi ambienti architettonici pubblici. In questo senso la sua avventurosa e impegnativa esperienza degli anni ’80 negli Stati Uniti (in particolare a New York e San Francisco) è stata di determinante importanza, nella misura in cui gli ha consentito di far decollare con il vento in poppa (o anche di bolina) le grandi vele della sua pittura negli spazi della realtà.

Si può senz’altro dire che Martini, sempre sostanzialmente fedele al suo immaginario pittorico, è riuscito a impregnare di spazio reale, di effettiva atmosfera vitale le visioni ancora virtualmente pittoriche degli anni ’60.

Per lui la pittura è sempre stata ed è ancora un processo continuo nel segno della libertà (tra anarchia e relativo controllo razionale sempre aperto a nuove prospettive), un’utopica tensione verso un’irraggiungibile dimensione assoluta.

In definitiva quello che ha scritto Vittorio Fagone (il critico che meglio ha seguito il movimentato percorso di ricerca dell'artista) nel catalogo della citata mostra del 1973 al Milione rimane tuttora valido: “La pittura di Sandro Martini è stata sempre caratterizzata da una fisicità violenta. Costruita per stratificazioni di fitte e intricate scritte, di orme-segnali, di espansioni cromatiche che sono allo stesso tempo sviluppi e movimenti, come un *atto totale*, essa è tuttavia sempre ricondotta a un'evidenza strutturante (...) il campo pittorico non ha mai un nucleo centrale ma, al contrario, è eccentrico e dilagante: le tracce di colore sono orientate diagonalmente, tessute in una vivace e strettissima articolazione, in un gioco di contrapposte e naturali tensioni, rilevate in una continuità spazio-temporale che si prolunga oltre lo stesso confine del quadro...”.

Bisogna anche sottolineare un aspetto molto significativo nell'evoluzione della ricerca di Martini dagli anni '70 fino ad oggi, e cioè il fatto che la dilatazione spaziale della sua pratica pittorica pur continuando a rimanere una caratteristica specifica del suo modo di operare, ha avuto un positivo contraccolpo anche nella produzione (mai interrotta) di tele che rimangono all'interno dei confini convenzionali. Voglio dire che se nella prima fase si assiste a un'apertura effettiva verso l'esterno, successivamente, c'è progressivamente un'assimilazione e una riproposizione in forma concentrata delle esperienze ambientali dentro la superficie dei quadri, e anche nella realizzazioni piuttosto interessanti di sculture elaborate come frammentati assemblaggi (dove entrano in gioco come protagonisti anche superfici trasparenti di vetro o plexiglass). E sono questo tipo di lavori che sono esposti in questa mostra, a cui fa da necessario contrappunto una esemplare installazione di “vele” all'esterno nel giardino della galleria.

La caratteristica di fondo delle tecniche miste su tela, è la trasparenza etimologica del processo attraverso cui sono elaborate, nel senso che è del tutto visibile il doppio livello (dialetticamente integrato) fra un reticolato di linee oblique a matita che fa da griglia sottostante, e le zone impregnate di colore. L'interazione fra i due livelli crea un effetto di nitida comprensione della tensione estetica della composizione che emerge allo stesso tempo come una apparentemente caotica

“esplosione” vitale di frammenti cromatici (blu, rossi, gialli, neri) e come il risultato di una ben studiata e più fredda articolazione grafica. E il fatto che tutto ciò sia espressione di una visione creativa molto precisa è chiaramente evidente se si guardano i piccoli progetti o bozzetti su carta che l’artista conserva tutti nel suo archivio.

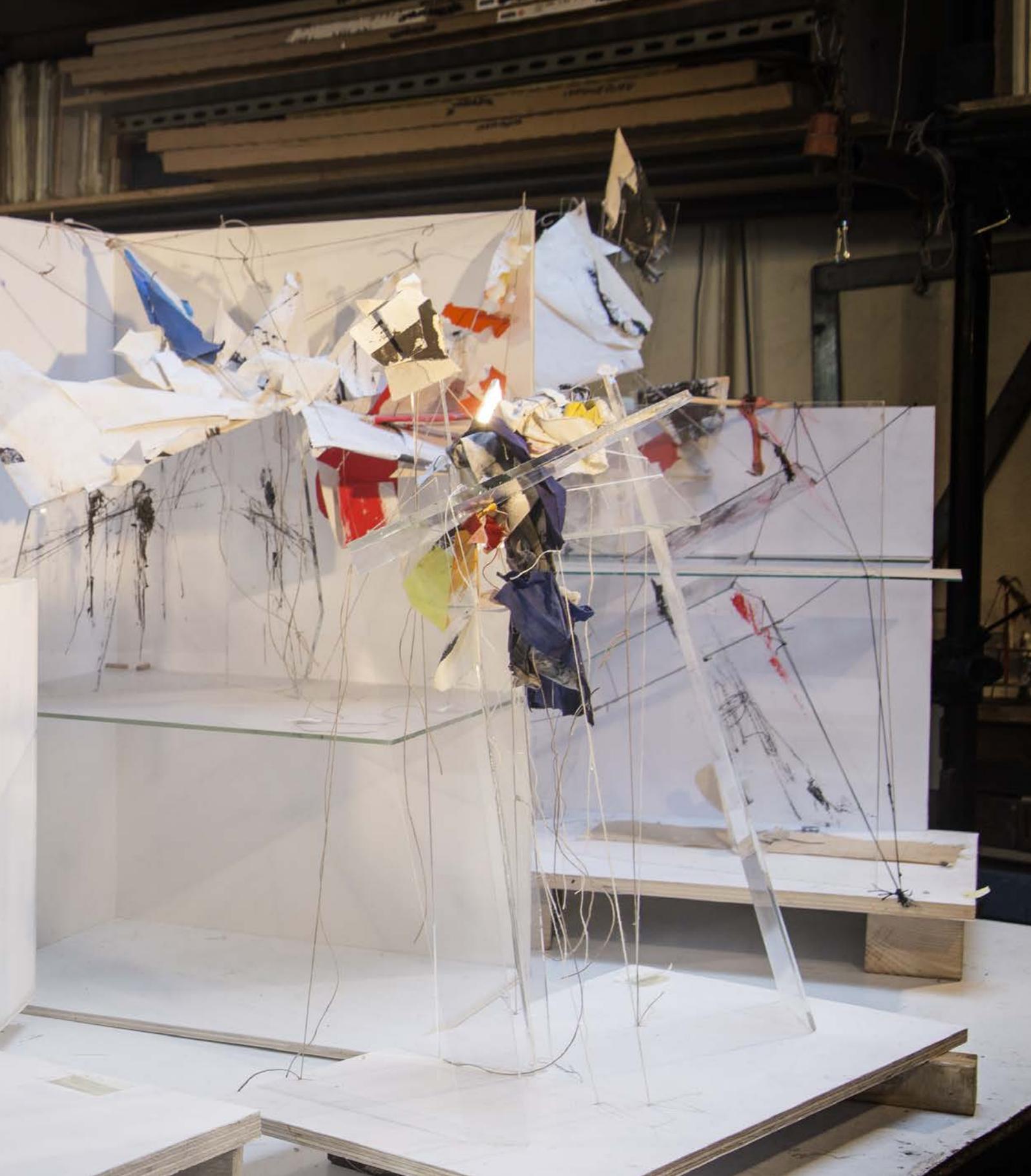
La sorpresa più intrigante, almeno per chi non conosce bene gli sviluppi più recenti della ricerca di Martini, sono i lavori di scultura (e cioè gli assemblaggi fatti con piccoli elementi in tela sospesi con fili, e con superfici in vetro incise e inchiostrate) “ingabbiati” in teche di vetro e intitolati *Cage*. Sono invenzioni tridimensionali che ripropongono in una dimensione ridotta l’aerea sospensione spaziale delle installazioni, con un effetto più concentrato e per certi versi più intimistico. Potrebbero essere anche dei bozzetti per possibili grandi realizzazioni, ma hanno comunque una loro specifica autonomia plastica. Anche se non c’entra per niente, mi fanno pensare per certi aspetti alla poetica fragilità delle sculture di Melotti.

La più notevole di queste costruzioni anarchiche è *Lepanto*, uno straordinario e articolato insieme di elementi spezzati e deflagrati che è un esempio emblematico della visione artistica di Martini.

Francesco Poli

OPERE

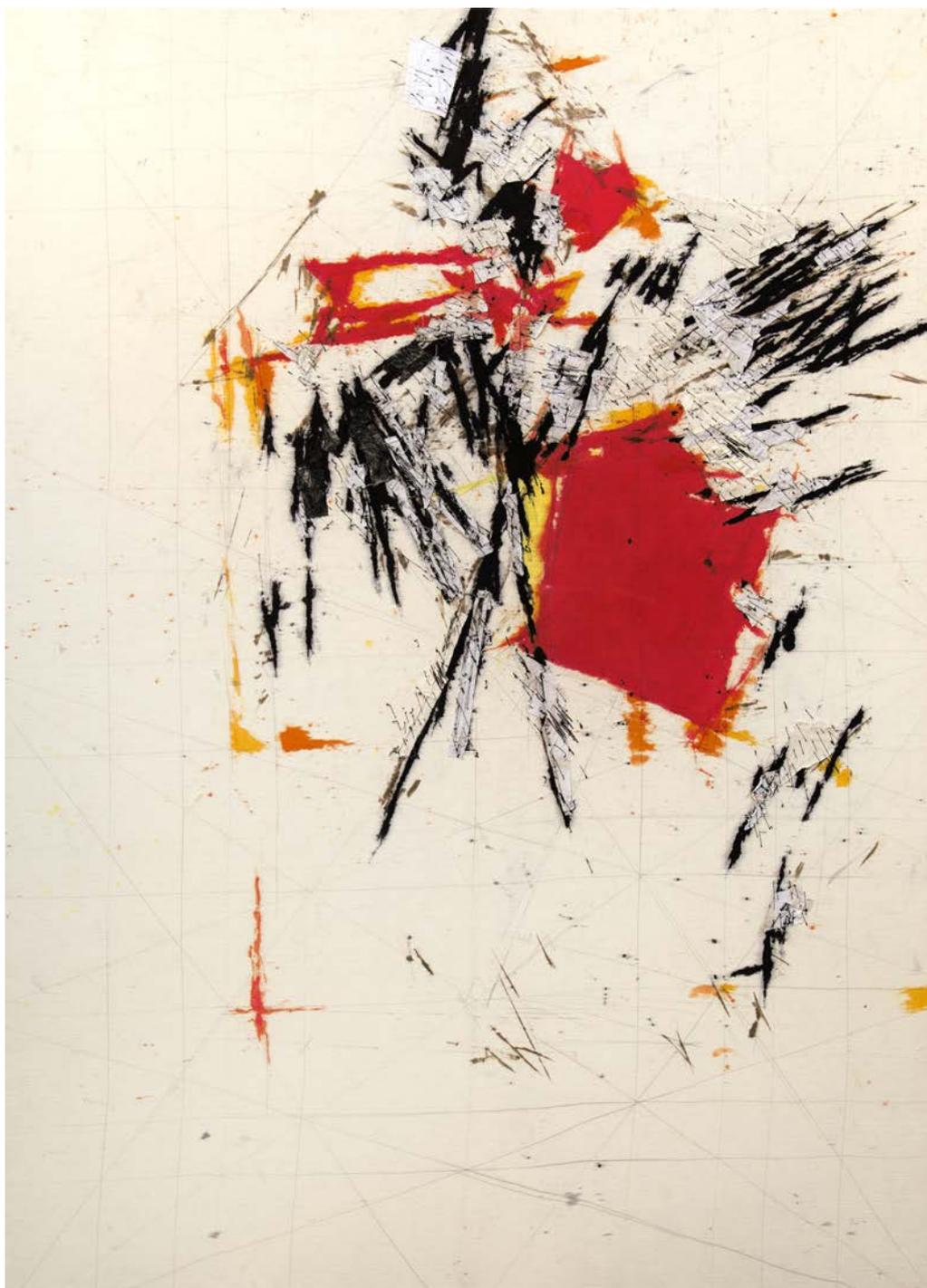




1 - Quantità Tanal, 2009, tecnica mista su tela, 110x100 cm



2 - *Quantità Chancaca*, 2012, tecnica mista su tela, 200x145 cm



3 - *Quantità Chiruchiri*, 2012, tecnica mista su tela, 200x145 cm



4 - *Quantità Calalou*, 2012, tecnica mista su tela, 200x145 cm



5 - *Quantità Huaico*, 2012, tecnica mista su tela, 200x145 cm



6 - *Quantità Guara*, 2011, tecnica mista su tela, 140x140 cm



7 - *Quantità Ilu*, 2011, tecnica mista su tela, 140x140 cm



8 - *Quantità Gua-gua*, 2012, tecnica mista su tela, 160x140 cm



9 - Armada, 2014, tecnica mista, 46x86x31 cm



10 - Armada, 2014, pastello e collage su carte, 150x105 cm







11 - pagina precedente: Armada, 2 Aprile 2014

12 - Cage Rapadura, 2009, tecnica mista in plexiglass, 31x27x208 cm



13 - Cage Guzera, 2001, tecnica mista in plexiglass, 31x27x188 cm



14 - Cage Niruri, 2005, tecnica mista in plexiglass, 30x32x83 cm



15 - L'albero della cuccagna, 2010, tecnica mista, 51x48x60 cm
Fondazione Arimo 11 Maggio 2014



16 - L'albero della cuccagna, 2010, pastello e collage su carte, 35x25 cm





BIOGRAFIA

Il nonno è sempre presente nei suoi ricordi: l'armeno di Aleppo, con la lunga barba biancoazzurra, ombreggiata di nicotina intorno alla bocca, ricchissimo e imperioso nella sua grande casa all'Ardenza di Livorno. L'edificio si chiamava Casini, da casino mediceo, una seconda casa al mare dei Medici, enorme dimora del '600 che il nonno aveva comprato negli anni '20 dal barone Hindenburg.

Dentro collezionava quadri, fra cui un Tiepolo e alcuni fiamminghi, che ricopiava da dilettante facendoli più grandi: le pere delle nature morte, per esempio, diventavano enormi, colossali frutti pop che quasi uscivano dal quadro. È stato il nonno a dargli la matita della successione, come fosse uno scettro. E Sandro, impaurito, doveva copiare anche lui i classici, Rubens, Pollaiuolo, Tiepolo. Così è cominciata l'avventura pittorica di Martini.

Della madre parla poco, del padre, navigatore e direttore dei cantieri Ansaldo, pure. Ma il nonno, il nonno è un'altra cosa, è sempre presente. E la matita magica si è trasformata prima in un pennello, poi in una penna per annotare versi e ricordi, poi in un collage, poi in colossali aquiloni, poi in quadri di fuga, di allontanamento.

Martini è sempre fuggito dopo i 16 anni. È facile dire: per trovare se stesso, o per dimenticare qualcuno. A Firenze all'Accademia, a Roma chiamato dal poeta Antonio Delfini, a Milano. Fra le prime opere, dei bassorilievi per l'architetto Franco Albini, poi l'incontro felice con Franco Russoli, allora soprintendente a Brera, uomo indimenticabile. "Tu Martini sei troppo bravo", gli diceva, "puoi fare di tutto".

C'erano anche i maestri da studiare: Burri, Rothko, Pollock e un altro grande amico, Tancredi, scomparso poi tragicamente nel Tevere. Poca frequentazione di critici, unica eccezione Vittorio Fagone, e di pittori, amicizie con architetti e fotografi. Mondanità nulla. Piccolo, magro, con il suo giubbotto da pescatore, Sandro

cammina dritto, non ha riguardi per nessuno, è sicuro delle sue capacità. Anche di cuoco, arte in cui persevera. O di scultore, poi ha smesso perché non ne poteva più.

Nel '77 un'altra fuga verso gli Stati Uniti, prima a New York, poi la costa pacifica, dove ha cominciato a insegnare due mesi all'anno. E le prime installazioni, colossali aquiloni che volano verso il cielo, grandi tele che coprono i luoghi, li adornano, li vivificano. Una, ancora ricordata, nell'83 nel salone delle grida alla Borsa di Milano: per un mese gli agenti hanno urlato i loro prezzi sotto le grandi tele, tese da una parte all'altra della sala.

Fra una tela e un collage, un'installazione e un rifodero, Sandro scrive. Di se stesso, di quello che gli passa per la testa. È difficile seguirlo nei suoi giri mentali, anche qui delle fughe. Sono quasi delle scene da film, che si dipanano, si ripetono. Sono monologhi, racconti, ricordi, tesi e lucidi come la vita che scorre, s'incontrano Picasso, Tápies, Fontana, Capote, Proust, Baudelaire, citazioni che si rincorrono, osservazioni fulminanti, una cultura che non è acqua.

Martini è uno scrittore selvaggio, senza ordine, uno scrittore vero che segue solo l'istinto, pieno d'amore ma solitario, sicuro del suo orgoglio di creatore. Si passa da Berkeley a Milano, dalla rivoluzione messicana agli odori della pittura, puzza di olio rancido. Vita, comunque, di ogni giorno.

Forse Sandro vorrebbe coprire con un grande aquilone di tanti colori quell'oceano nero, così immenso, che lo separa da San Francisco. Coprirlo per dimostrare che il mondo è piccolo, si può ridurre sotto un'installazione. E se ne può fuggire quando si vuole.

Roberto Tabozzi
Milano, 8 giugno 1993
da "Sandro Martini - Gli odori della pittura"
ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO
di Vanni Scheiwiller - Milano 1995



Senza titolo, collage e inchiostro calcografico su carta, 35x50 cm

MOSTRE PERSONALI

- 1959 Livorno, Galleria Cocchini
- 1960 Viareggio, Bottega del Vageri, Ercolini Martini
(Testo in catalogo di C.A.Luporini)
Livorno, galleria Cocchini, Ercolini Martini
- 1963 Milano, Galleria delle Ore, Ercolini Martini
(Testo di Franco Russoli)
Parma, galleria Zerbini
- 1965 Milano, Galleria delle Ore,
(Presentazioni di Franco Fortini e di Franco Russoli)
- 1966 Brescia, Galleria Zen
(Presentazione di Silvano Falchi)
- 1968 Milano, Galleria del Milione
(Testo in catalogo di Mario De Micheli)
- 1970 Sanremo, Galleria d'arte Beniamino
(Testo di Mario De Micheli)
- 1972 Milano, Galleria del Milione, "Sandro Martini dipinti dal 1969 al 1972"
(Presentazione di Roberto Sanesi)
Milano, Galleria del Milione, "Sandro Martini. Rosaspina"
(Presentazione di Franco Russoli del volume Rosaspina)
- 1973 Milano, Galleria del Milione
(Testo di Vittorio Fagone)
Firenze, Galleria Michelucci
(Testo di Vittorio Fagone)

- 1975 Torino, Galleria Mantra
(Testo di Paolo Fossati, conversazione tra Vittorio Fagone, Paolo Fossati, Sandro Martini, Alberto Oggero, Francardo e Paolo Tonin)
 Milano, Galleria Blu
(Presentazione di Tommaso Trini)
 Torino, La Promotrice, Installazione.
- 1976 Roma, Palazzo Braschi,
(Testi di Renato Barilli, Italo Mussa, Paolo Fossati e Daniela Palazzoli)
 Genova, Galleria Unimedia
(Conversazione con Caterina Gualco)
 Lucca, Galleria Barsotti
(A cura di Giuseppe Marchiori)
 Torino, Galleria Martano
(A cura di Paolo Fossati)
 Bologna, Galleria G7, Installazione
 Milano, Studio Marconi, Installazione per il decennale della galleria
- 1977 Ferrara, Padiglione d'Arte Contemporanea
(Presentazione di Janus)
 Biella, Centro Culturale L'uomo e l'arte. Installazione
 Bari, Fiera del Levante, Fiera internazionale d'arte contemporanea,
 Installazione
 Torino, Sala delle Colonne, Teatro Gobetti, "La contraddizione del segno"
(A cura di Marisa Vescovo)
 Parigi, Galleria NRA, Sandro Martini: "La toile qui peint"
(Testo di Tommaso Trini e conversazione con Marcelin Pleynet)
 Milano, Galleria Blu, Installazione
(Testo di Miklos Varga)
 Milano, Galleria Nuova Cadario

Alessandria, Sala comunale d'arte contemporanea
(*Conversazione con Marisa Vescovo*)

Biella, Centro Culturale L'uomo e l'arte, Installazione

1978 Amherst, Fine Art Center, University Gallery, University of
Massachusetts

New York, The Institute for Art and Urban Resources – P.S.1
Installazione realizzata con il sostegno dell'Istituto Italiano di
Cultura di New York

New York, Saint Peter's Church, Installazione

Bologna, Galleria d'Arte Moderna, "Metafisica del quotidiano"
Installazione

(*A cura di Franco Solmi*)

Intra, Galleria Corsini, Installazione

1979 Milano, Studio Marconi, Laboratorio 1. Installazione

Bologna, Galleria G7, "Sandro Martini. Work in progress"
(*Intervista di Mario Perazzi e Pierangela Rossi Sala*)

Milano, Palazzo Reale, Pittura Ambiente, Installazione

Brooklyn, Sharon Avery Gallery, Installazione

New York, 42nd Street, Installazione

Charleston (South Carolina), Festival dei due mondi. Installazione

Macon, Centre Action Culturelle, Nouvelles Tendances Italiennes

1980 Urbino, Accademia di Belle Arti, Installazione

Verbania, Museo del Paesaggio, Installazione

Pianizza di Sopra, Installazione – Work in progress

New York, Haber Theodore Gallery, Installation and Painting

San Francisco, Ghirardelli Square, Installation – Work in progress

Milano, Galleria Il Milione, "Sandro Martini. Snodi 1968-1973-
1980"

- Milano, casa Tresoldi, Installazione - Work in progress
 Acireale, casa Pennisi, Installazione - Work in progress
 Milano, Studio Ballo, Installazione
 Milano, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, Installazione
 Bologna, Centro Studi Pubbliche Relazioni, Installazione work in progress
- 1981 Los Angeles, LAICA Downtown Gallery, Institute of Contemporary Art
 Los Angeles, University of Southern California, Installazione
 Palo Alto, Casa Italiana della Stanford University, Italian Artist Sandro Martini
(A cura di Diane Ghirardo “Archetype”)
 New York, Bryant Park, Installation – work in progress
 Livorno, Museo Progressivo d’Arte Contemporanea, Installazione
 Milano, Museo di Brera – Palazzo Citterio, Installazione work in progress
 Milano, Castello Sforzesco – Sala Viscontea, Il materiale delle arti
(A cura di Bruno Freddi, Licisco Magagnato, Pier Carlo Santini, Alberto Veca)
 Livorno, Galleria Peccolo, Installazione
 New York, Air Flight 7, Alitalia, Installazione work in progress
- 1982 Los Angeles, Louver Gallery, Installazione
 New York, Saint Peter’s Church, Installation in progress – Works on paper
- 1983 Milano, galleria Milano
 San Francisco, Kala Institute, Seeing Time – Il cielo in una stanza
 Milano, Sala delle Grida della Borsa Valori, Installazione
 New York, Pratt Institute, Installazione work in progress

- Milano, Galleria Milano, Installazione
 San Francisco, Djerassi Foundation, Installazione work in progress
 San Francisco, Museum of Modern Art
 San Francisco, Smith Anderson Gallery
 Milano, galleria Il Milione, Installazione
 San Francisco, Istituto Italiano di Cultura, Kala Institute, Convivio
(Testo di Paul Vangelisti dedicato a Martini)
 San Francisco, Dodie Rosckranz, Installazione
 San Francisco, Opera Plaza, Installation
 Palo Alto, Stanford University, Come nasce un libro d'artista
- 1984 Lecco, Galleria Giuli
 San Francisco, Kala Institute, Seeing Time 84 – Sky Bride
 San Francisco, Djerassi Foundation, Installazione permanente
 Bari, Fiera del Levante, Expo Arte
 Milano, Palazzo Reale, Museo d'Arte Moderna
 Milano, Galleria il Milione, Installazione
- 1985 Milano, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Installazione
- 1986 Milano, Top Graphic, Video 84
- 1988 Milano, Galleria Blu, Duecentonovanta gradi
 Milano, Galleria Blu, L'arte della fuga
 San Francisco, Simpson Gallery, Installazione
 Los Angeles, Los Angeles Louver Gallery
 Firenze, Fortezza da Basso, Progetto Firenze per l'arte moderna
- 1989 Firenze, Piazzale Michelangelo, Agguato - Installazione
 Milano, Centro Polivalente Asteria, Ciclo di affreschi

- 1990 Parma, Galleria La Sanseverina
Milano, Galleria Blu, Trascrizioni
- 1992 Livorno, Casa della Cultura, Quattroquarti
(*A cura di Elena Pontiggia*)
- 1993 Milano, Padiglione d'Arte Contemporanea, A... levare. 1992-1957
(*A cura di Vittorio Fagone*)
- 1995 Milano, Galleria il Mercante di stampe, Tema modificato. Opere su carta
(*Testo di Vanni Scheiwiller*)
Chicago, Art in Chicago
- 1996 Roma, Galleria Di Summa
(*Testo di Vittorio Fagone*)
Bologna, Galleria San Luca
- 1997 Luino, Palazzo Verbania, Tela d'identità - Installazione
Milano, Associazione Culturale Renzo Cortina, "Confabulario. Opere 1970-1973"
- 1998 Milano, Gallerita, Sandro Martini. Edito-inedito
- 1999 Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Pombo's Cage
- 2000 San Francisco, Museo Italo-Americano, In the Fresco for night
New York, Istituto Italiano di Cultura, Sandro Martini. Inciso come scritto
Toronto, Istituto Italiano di Cultura, Sandro Martini. Inciso come scritto
Milano, galleria Venticorrenti, Incisioni

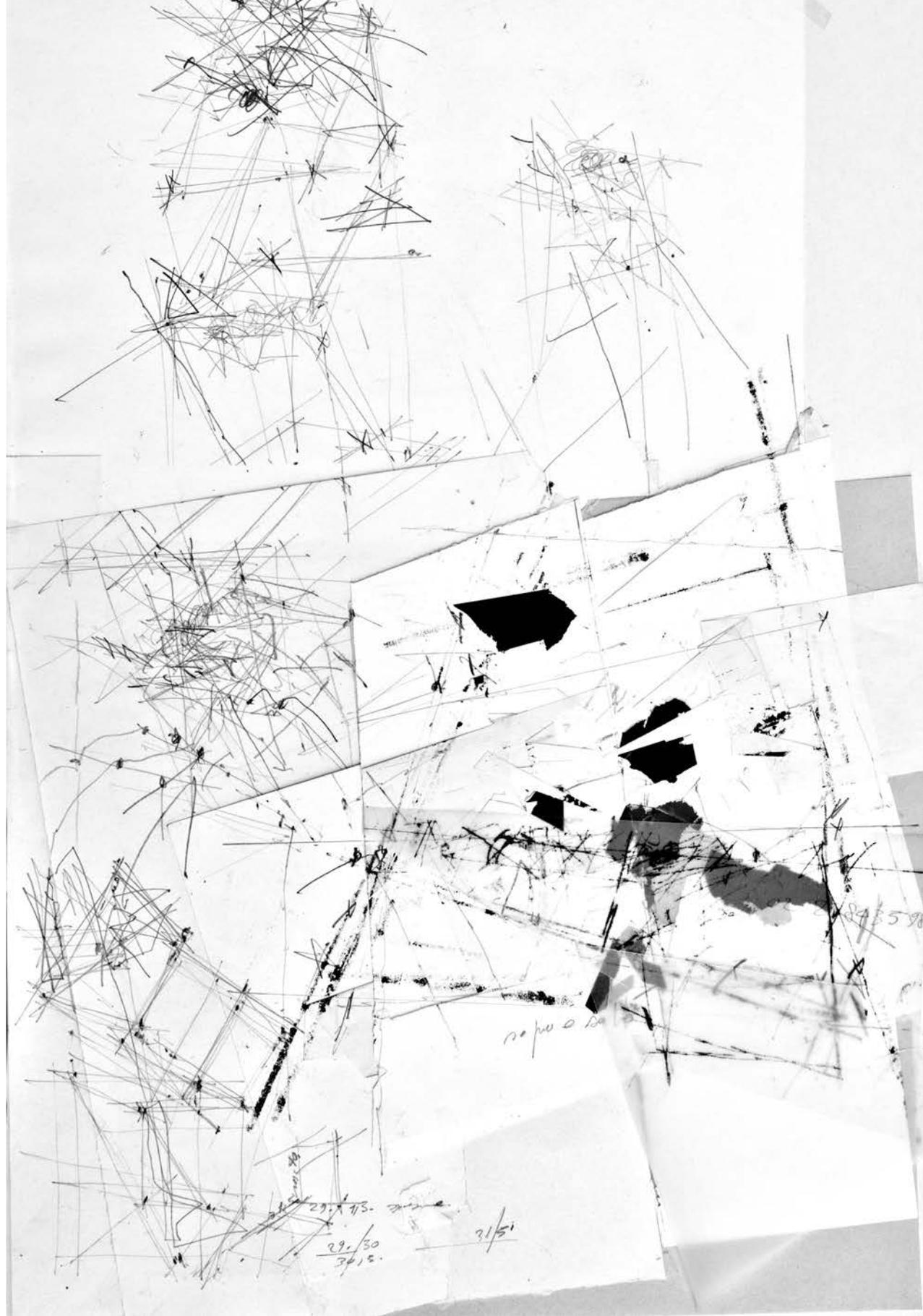
- 2001 San Francisco, Istituto Italiano di Cultura, Sandro Martini. Inciso
come scritto
Prato, galleria Ulivi, L'invenzione del rosso
Milano, Münchener Rück S.p.A., Affresco
- 2002 Milano, Poleschi Arte, Piano preparato
(*A cura di Luciano Caramel*)
- 2003 Milano, Centro d'Arte Arbur, Sandro Martini. Gato's – fugato –
Scratches
(*A cura di Claudio Cerritelli e Luigi Sansone*)
Milano, Palazzo Reale, Installazione in occasione della presentazione
della monografia Scheiwiller curata da Nathalie Vernizzi
- 2004 Milano, Galleria Folini Arte Contemporanea, Sandro Martini. Die-
Dye and Die
(*A cura di Elena Pontiggia*)
Milano, Casa della Carità, Tetto di tele tinte di sale. Installazione
permanente
- 2005 Milano, Galleria Poli Art, L'altrove della pittura
Livorno, Bottini dell'Olio, Dipanando Pittura, Mostra antologica
(*A cura di Fabrizio Paperini e Mattia Patti*)
- 2007 Chiasso, Galleria Folini, Penso affresco. Penso vetro
(*Testo di Antonella Capitanio*)
Livorno, Studio Factory, Penso Affresco. Penso vetro
(*Testo di Antonella Capitanio*)
- 2008 Piacenza, Galleria Solaria Arte, La declinazione del rosso
(*A cura di Luigi Sansone – Testi di Sandro Martini*)
Francoforte, Westend Galerie, Sinfonia in rosso. La tentazione del
rosso
(*A cura di Volker W. Feierabend e Salvatore Sanna*)

- 2009 Chiasso, Galleria Folini, Libro d'Artista Abecedario
- 2010 Milano, Galleria Poleschi, Vibrato con forza, tensione estrema controllata
(Testo Vittoria Coen)
Milano, Associazione Arimo, Installazione Little Nemo
Milano, Biblioteca Sormani, Libro d'artista Abecedario - Installazione
(A cura di Luigi Sansone Intervengono Sandro Martini, Corrado Paina, Paolo Nava)
- 2011 Belem, (Brasile), Chiesa Ponte de Pedra, Vetri incisi e inchiostriati
(Progetto Arch. Giulio Bacchetti)
- 2012 Toronto, (Canada), Burano Building, Memory Glass – Installazione permanente di affreschi e vetri incisi e inchiostriati
Milano, Galleria Blu, Quantità Burano
(Testo di Luigi Sansone)
Bagnacavallo (FO), Convento di San Francesco, Bianco di San Giovanni in 6 movimenti
(Testi di Pietro Bellasi e Luigi Sansone)
- 2014 Milano, Studio d'Arte del Lauro, Lepanto, dell'Armada ed altro Installazione
(Testo di Francesco Poli)



Senza titolo, collage e inchiostro calcografico su carta, 35x50 cm





29/30

30/30

31/51

29/30

Di questo volume sono state stampate 300 copie numerate
in occasione della mostra di Sandro Martini “Lepanto, dell’Armada ed altro”
tenuta nell’aprile 2014 presso lo Studio d’Arte del Lauro.

Le prime cinque copie sono accompagnate da un intervento dell’artista.

Catalogo a cura di
Cristina Sissa

Fotografie delle opere
Matteo Zarbo

Fotografia dell’autore
Ferdinando Scianna

Video
Gianni Scimone

Hanno collaborato per la realizzazione di “Armada”
Luca Lovati, Patrick George, Egidio Magurno, Giulia Roberti,
Oscar Vaccari, Filippo Martini

Realizzazione grafica
Ediprima art&printproject srl - Piacenza

Stampa
Ediprima art&printproject srl - Piacenza

Finito di stampare
nel mese di aprile 2014

Copia n°

